



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

Age quod agis

L'Iniziato nei Tarocchi

Le personali riflessioni proposte nascono dall'incontro tra uno studio pluridecennale nell'ambito Tarologico e l'esperienza vissuta in anni di percorso iniziatico presso l'Oriente di Roma.

Rifletteremo sul concetto di Iniziazione usando in filigrana i Tarocchi. Essi sono stati definiti *una vera macchina filosofica che impedisce allo spirito di smarrirsi, lasciandogli la sua iniziativa e la sua libertà*, un potente strumento di crescita interiore. Una *cattedrale nomade* che risponde ad *un linguaggio ottico*, ricco di simboli tali - per potenza - da veicolare rapidamente il piano analogico-intuitivo con quello logico razionale, in una sintesi androgina perfetta, ben incarnata dal Re bis alchemico, che poi è il vero scopo della via iniziatica.

L'accostamento dei Tarocchi dunque con l'esperienza d'ingresso dello scrivente nella Massoneria (e quella di chiunque altro) non deve dunque risuonare arbitraria.

Per meglio connetterci a questo patrimonio simbolico, di cui sono portatori i Tarocchi, occorre sfrondare alcune inesattezze e pensarli nella loro originale vocazione unitaria. A cominciare dal nome.

Stando alle fonti i Tarocchi nascerebbero nell'Italia rinascimentale. Sebbene il termine *Tarocchi* sia il più corretto, *considerando che la parola stessa richiamerebbe il Matto*, occorre pur costatarne la natura plurale che mal si concilia una presunta vocazione degli stessi come corpus unitario.

È bene riscontrare come in Francia – paese che ha una tradizione iniziatica robusta, anche di mastri cartai – così come nel resto del mondo, il termine usato per definire le 78 carte sia: Tarot Non Tarocchi.

La parola *Tarot* ci restituisce la possibilità di confrontarci con l'idea di avere a che fare con un libro sapienziale muto. Certi studiosi del passato hanno associato ad essi il libro di Toth, sia pur erroneamente.

Queste carte definite *Arcani* sono così suddivise: 22 sono conosciute come Maggiori, o Trionfi, e le restanti 56 Minori, oppure “carte di Seme”. 78 carte in tutto che il nome

Tarot ci aiuterebbe a concepire non come carte sciolte da mischiare solo per gioco o intento divinatorio, ma pagine dense di conoscenza da cui attingere.

Al di là dell'opportunità ad usare un nome od un altro questa riflessione risveglia la possibilità di usare il Tarot, o Tarocchi, in due modi complementari.



Un primo modo è consultivo e divinatorio, mediato da un lettore di carte, il cui potere si attiva nella sincronia tra domanda e tiraggio generato dal caos delle carte mescolate.

Il secondo invece è puramente meditativo e non mediato da terzi. Lascia intatto l'ordine delle carte offrendo un cammino archetipico nel quale specchiarsi per ripulire il proprio dialogo interiore e creare quell'indispensabile libertà coscienziale per l'ottenimento della Luce.

A questo secondo aspetto, contemplativo, si farà riferimento per la nostra indagine. È d'obbligo tuttavia un'ulteriore premessa: in questa Tavola si useranno i soli Tarocchi di Marsiglia.

Esistono tante tipologie di Tarocchi. In questa sede sono mostrati i *Tarocchi di Marsiglia*, *Conver 1760*. Sebbene non siano i più antichi o i più noti, lo standard

di Marsiglia - che costa di ben venti tipologie di mazzi simili- offre il riscontro di una preziosa struttura cifrata, al loro interno, veicolo di informazioni dottrinali ed esoteriche molto affini alla Massoneria.

Tornando al nostro tema d'iniziazione, *Il Bagatto* appare come il miglior candidato per il ruolo d'Apprendista. È il primo arcano della serie. L'iniziatore per antonomasia. A rinforzare questa ipotesi sarebbe la presenza di terra, acqua, aria e fuoco che risultano simbolicamente riassunti nella carta sotto forma di Spade/Aria, Bastoni/Fuoco, Denari/Terra e Coppe/Acqua.

Questi elementi ricordano le 4 prove cui il recipiendario è sottoposto. Il Gabinetto di Riflessione, corrispondente all'elemento Terra, nel quale egli si pone come un seme, è solo la prima delle prove che consentiranno all'Iniziato di guadagnarsi la luce, dopo

essersi purificato con Aria, Acqua e Fuoco per liberarsi – almeno sul piano rituale - dalle sue zavorre profane.

Eppure qualcosa non torna. Perché *Il Bagatto* guarda a sinistra? Sembra ignorare l'Oriente. Non sembrerebbe un atteggiamento consono. In quanto iniziato l'Apprendista dovrebbe *orientarsi* nella direzione giusta, cercare davanti a sé, verso destra, nel proprio futuro, il principio della nuova via iniziatica. Cosa c'è invece ad Occidente che attira la sua attenzione?

L'unico arcano che potrebbe rispondere a questa domanda è Il Matto. È infatti l'unica carta che risulta non classificabile, in quanto priva di numero. È *fuori dagli schemi*, fedele dunque a sé stessa. Il Matto rappresenta uno straccione, vestito da buffone che con un bastone cammina avanti. Esso esprime concetti come libertà, viaggio, ispirazione, energia, direzione...

E se fosse lui l'Iniziato? Un primo indizio è il tema della libertà. Ricordiamo che il termine *Massone* deriva da *Frammassone* che dal francese *franc-maçon* significa per l'appunto *libero muratore*. Un altro elemento è il movimento. *Il Matto* è l'unico tra tutti gli arcani a mostrare i piedi nell'atto di camminare e conferisce dunque il senso della direzione agli altri Arcani. Da sinistra verso destra. Cioè verso Oriente.

Rappresenta iconicamente il pellegrino. La parola dal latino *peregrinus*, composto da *per* (al di là) e *ager* (campo) significa *straniero*. E cosa è un iniziato se non uno straniero appena entrato nel Tempio? Del resto lo stesso termine *inizio* deriva dal latino *inire*, ovvero entrare in un mondo altro, lasciandosi alle spalle il passato: l'*ager* profano, nel nostro caso.

Il terzo elemento riconducibile a *Il Matto* richiama il tema della morte.



Sul piano archetipico ogni inizio presuppone una fine. Se entri in un luogo esci da un altro. Per questo l'iniziato è colui che nasce una seconda volta. E affinché ciò accada deve imparare a morire, ovvero liberarsi simbolicamente della sua vecchia vita. In termini massonici potremmo dire che l'Apprendista è – da un punto di vista iniziatico - un bussante morto. C'è conferma di tutto questo nel Tarot?

Se *Il Matto* è la carta senza numero esiste un equivalente arcano che non ha nome. Conosciuta come *l'Innominato*, o *Arcano XIII*. È la più temuta tra le lame ed è spesso associata alla morte per la sua presenza scheletrica armata di falce. Ad osservarle insieme le due carte, già accomunate dalla loro ecletticità, mostrano parecchie somiglianze sul piano iconico. Il bastone de *Il Matto* ha la stessa forma e angolazione della falce



tenuta dall'Innominato e la postura non lascia dubbi sul fatto che *L'Arcano XIII* potrebbe essere quasi una radiografia de *Il Matto*.

Dunque *Il Matto* incarnerebbe il tema della morte. A conferma di ciò occorre ricordare che la parola persiana *Mat* significa appunto *morto*, anche se inteso più come *paralizzato*. Pochi sanno che negli scacchi il termine *Scacco Matto* deriva da *sha-mat*. Che tradotto significa: *Il re è morto*.

Il Matto portatore di libertà, viandanza e morte, incarna quindi ben tre livelli nella condizione dell'Iniziato alla Libera Muratoria. A guardarlo, con il suo incedere randagio e le sue vesti stracciate, appare inoltre simile al profano che dopo essere stato privato di ogni bene terreno entra bendato, senza una scarpa e con il pantalone alzato, nel tempio.

Resta adesso da approfondire il rapporto con gli altri Arcani. E soprattutto con *il Bagatto*, cui *Il Matto* sembra aver sottratto il ruolo di Iniziato. Ora sappiamo che *Il Bagatto* non ignora l'Oriente a caso.



Guarda *il Matto*, che si muove verso l'Oriente, accogliendone l'ispirazione, consacrata all'equilibrio, e la regola, come tra le righe suggerirebbe il rimando fonetico a *Maat*, la dea egizia, preposta all'armonia del mondo.

Il Bagatto accoglie dunque l'ispirazione dell'iniziato ad essere tutto questo, ma lo fa in qualità di *postazione* archetipale e non di personaggio.

La differenza è sottile. Messa in questi termini *Il Matto* è l'Iniziato che diventa Apprendista a patto di *entrare* nel luogo presieduto da *Il Bagatto*. L'Apprendista dunque non può essere *Il Bagatto*, ma ciò che nasce dall'incontro tra *Il Matto* e *Il Bagatto*.

Come in un grandioso e cosmico Gioco dell'Oca *il Bagatto* e tutti gli altri arcani maggiori numerati sono, per *Il Matto*, fasi del cammino iniziatico: 21 tappe sacre che *Il Matto*, solerte pedina, si appresta passo dopo passo, a percorrere fino al traguardo finale: l'arcano ultimo de *Il Mondo*.



La ventunesima tappa è una donna al centro di una mandorla, a sua volta inscritta dentro quattro animali che rappresentano i quattro Evangelisti e i quattro elementi sacri, già identificati ne *Il Bagatto*.



In essa si nasconde il percorso suggerito dal V.I.T.R.I.O.L.

Il termine *mondo*, infatti, da cui *mondare*, ovvero *pulire*, deriva dall'aggettivo latino *mundus* associato alle origini alla parola *locus*, poi sottintesa. Per *locus mundus* gli antichi intendevano il concetto di *terra pulita*, in quanto emersa dalle acque e per questo *illuminata* dal sole. È probabilmente il riferimento più evidente a quel *rectificare* che produce poi il *ritrovamento* dell'*occultum lapidem* dopo aver *visitato* attraverso la porta a forma di vagina (che la ghirlanda ovale de *Il Mondo* rappresenta), *l'interiora terrae*.

Siamo dunque alla fine del viaggio, ma per il Tarot ogni fine è un inizio e questo lo spiega il numero XXI de *Il Mondo*, che come l'I de *il*

Bagatto e l'XI de *La Forza*, appartiene al grado uno tarologico.

Un triplice inizio crescente, per ben tre Arcani. La tentazione sarebbe verificare le corrispondenze con i tre gradi massonici di Apprendista, Compagno e Maestro, ma ci porterebbe troppo oltre gli scopi di questa Tavola.

Il messaggio però resta evidente: tutto ciò che inizia poi finisce, certo, ma solo per ricominciare ancora. E ancora.

Referenze

- Adrea Vitali: **Il Castello dei Tarocchi 2010**, Scarabeo edizione.
- Antoine Court de Gebelin: **Enciclopedia Le Monde Primitif** (Il Mondo Primitivo), volume VIII, Parigi 1781, volume VIII. Cit: "Se ci apprestassimo ad annunciare che, ai nostri giorni, sussiste un'Opera [...]che contiene la più pura dottrina degli egizi, [...]Chi non penserebbe che scherziamo o che vogliamo approfittare della credulità degli ascoltatori? E tuttavia quanto sostengo è rigorosamente vero: [...]questo libro è il gioco dei Tarocchi."
- J. Maxwell: **I Tarocchi**. Libreria Editrice Aseq. Roma, 2017. Pag. 23. Cit. *Il matto sta al di fuori del triplo settenario degli arcani maggiori è perciò al di fuori del triplo universo la cui equazione numerologica è il 3 x 7.*
- Basilio Valentino, **Azoth** (1613). Mediterranee edizioni.1988.
- R. Guinon, **Considerazioni Sulla Via Iniziatica**. Gherardo Casini Editore.
- Éliphas Lévi: **Il Dogma dell'Alta Magia** Edizione Atanòr. Roma, 1983
- A.Jodorowsky e M. Costa: **La via dei Tarocchi (2004)**, tr. It. Di M.F.Parolo, Feltrinelli, Milano. P. 20
- **Considerazioni Sulla Via Iniziatica**. Gherardo Casini Editore. **Roma, 2010** Cit. «Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem», (Visita l'interno della terra, operando con rettitudine troverai la pietra nascosta»